

Rievocata l'orribile strage del 1969 nel quinto anniversario

MILANO HA RICORDATO PIAZZA FONTANA RIAFFERMANDO L'IMPEGNO ANTIFASCISTA

Manifestazione al Lirico con Cossutta (PCI), Granelli (DC), Mosca (PSI) - Condannata la decisione della Corte di Cassazione di togliere l'inchiesta ai magistrati milanesi

MILANO. 15 dicembre. Ricordo commosso delle vittime della orribile strage, rinnovato impegno unitario nella lotta per battere tutti i tentativi sovversivi e reazionari, durissima condanna dell'ennesimo tentativo messo in atto proprio lo scorso 12 dicembre dalla Corte di Cassazione di allontanare ancora una volta la verità, togliendo con un cavillo procedurale l'inchiesta ai giudici milanesi. Questo lo spirito con il quale Milano ha ricordato in questi giorni con una serie di manifestazioni il quinto anniversario della orribile strage fascista di piazza Fontana. Un segno visibile della sanguinosa strategia della tensione.

La iniziativa di questi giorni, organizzata dal Comitato permanente per la difesa antifascista dell'ordine repubblicano, si sono concluse con una manifestazione al Teatro Lirico durante la quale hanno parlato il compagno sen. Armando Cossutta, l'on. Luigi Granelli della DC e il compagno Giovanni Mosca del PSI.



OVANI ANTIFASCISTI DI MILANO

MILANO — Un'immagine del corteo antifascista di sabato pomeriggio.

Il compagno Giovanni Mosca del PSI ha sottolineato che la strategia della tensione è condotta sì dalla pattuglia di Almirante, ma che attorno ad essa «nasceva e cresceva la Resistenza italiana. I privilegi, che la Resistenza non è riuscita ad eliminare completamente». E nella battaglia antifascista di questi anni «abbiamo ottenuto positivi risultati perché abbiamo saputo allargare le alleanze e ora se «attacchiamo coloro che nella Magistratura ci prestano ancora a coprire la luce della verità» dobbiamo sapere che tanta parte della Magistratura, delle forze di polizia sono disponibili ad un discorso democratico».

La grande manifestazione del Lirico è stata poi conclusa dal compagno Tino Casali che ha letto la relazione sulla attività del Comitato permanente e il programma dei prossimi mesi che culminerà con una settimana di incontri a Cassino, presieduta da chi si terrà a Milano alla fine del prossimo aprile.

Giorgio Oldrini

Dopo gli elementi emersi dalla requisitoria di Alessandrini per piazza Fontana

Si stringono i tempi per l'inchiesta sulle vere cause della fine di Pinelli

Si dovrà spiegare perchè fu seguita nell'avvio delle indagini la pista che si rivelò clamorosamente falsa - Ascoltati recentemente gli agenti che si trovavano nell'ufficio in cui si interrogava l'anarchico - Saranno anche interrogati i responsabili dell'ordine pubblico dell'epoca?



Giuseppe Pinelli

MILANO. 15 dicembre. L'anarchico Giuseppe Pinelli, precipitato da una finestra del quarto piano della Questura di Milano nella notte fra il 15 e il 16 dicembre 1969, venne fermato dalla polizia il pomeriggio del 12 dicembre, il giorno della strage di piazza Fontana. Poco dopo il suo fermo, l'allora prefetto di Milano, Libero Mazza, inviò un telegramma al presidente del Consiglio, Mariano Rumor, invitando a una nostra convinzione che potrebbe essere ritenuta parziale. Il giorno dopo, infatti, l'allora ministro degli Interni, Franco Restivo, inviò un telegramma alle polizie europee. Il testo è in francese. L'affermazione che più interessa è la seguente: «In questo momento non possiamo alcuna indicazione valida nei confronti dei possibili autori del massacro, ma dirigiamo i nostri primi sforzi verso i circoli anarchici».

Quando affermiamo che le «ipotesi attendibili» non si esauriscono in nulla non esprimiamo una nostra convinzione che potrebbe essere ritenuta parziale. Il giorno dopo, infatti, l'allora ministro degli Interni, Franco Restivo, inviò un telegramma alle polizie europee. Il testo è in francese. L'affermazione che più interessa è la seguente: «In questo momento non possiamo alcuna indicazione valida nei confronti dei possibili autori del massacro, ma dirigiamo i nostri primi sforzi verso i circoli anarchici».

Tuttavia era un anarchico e, in perfetta coerenza con le ipotesi «attendibili» del prefetto Mazza e del ministro Restivo, venne fermato. Il suo fermo, anzi, venne protratto illegalmente, e di questo reato, com'è noto, è stato accusato l'allora capo dell'Ufficio politico della Questura di Milano, Antonino Allegra. La prima inchiesta giudiziaria sulla morte, come si sa, venne archiviata pochi mesi dopo e si concluse con la tesi del suicidio. I magistrati, allora, non ripeterono le affermazioni di Guida. Si dissero certi, anzi, della sua innocenza, ma conclusero che Pinelli si era gettato dalla finestra perché colpito da un «raptus» repentino.

inchiesta. Recentemente sono stati ascoltati i poliziotti che, la sera del 15 dicembre, erano presenti all'interrogatorio di Pinelli, svolto nell'ufficio del commissario Luigi Calabresi. Calabresi, assassinato da un killer ancora senza volto la mattina del 17 maggio 1972, non fu mai ascoltato dal giudice D'Ambrosio. Riguardo all'inchiesta, importa ricordare che convinzione dei magistrati è che la fine di Pinelli debba essere inquadrata nel più vasto contesto della strage del 12 dicembre. E' per questi motivi, principalmente, che le indagini sono ancora in corso.

REGOLAMENTO DEI CONTI TRA COSCHE MAFIOSE

Ucciso a Palermo grossista della carne

Già due suoi fratelli erano stati assassinati in precedenza - L'agguato compiuto da tre «killer» nel pieno centro della città - Lunga catena di furti e rapine

DALLA REDAZIONE PALERMO. 15 dicembre. Quattro pistolettate in pieno petto e una quinta — il colpo di grazia — alla tempia, hanno stroncato la vita di uno dei componenti di un «clan» palermitano che da anni detiene il monopolio, pressoché esclusivo, del commercio all'ingrosso della carne maciellata. L'omicidio — un agguato in piena regola, compiuto da un «comando» di tre «killer», che ha atteso la vittima designata nella centralissima via Magliocco, 20, alle 23,30 di ieri — è il terzo anello di una catena sanguinosa che aveva visto cadere nel giro di due anni altri due componenti della stessa famiglia. Due fratelli del maciellante ventottenne Giuseppe Silvestri, l'uomo assassinato ieri, Carlo e Gaspare, erano stati uccisi in analoghe spedizioni di «killer», il primo nel maggio 1973, e il secondo il 2 marzo scorso davanti alla sua bottega.

prossima alla sede di una bisca clandestina. Dopo una lunga attesa, l'uomo è finalmente arrivato, alla guida di una utilitaria. Dall'auto degli assalitori scesero in due: il terzo è rimasto in macchina con il motore acceso. Vistosi aggredito, Silvestri si spalancò lo sportello ed ha tentato la fuga. I primi colpi lo hanno raggiunto al petto. Lo uomo ha avuto ancora la forza di cercare rifugio, strisciando per terra sotto una auto parcheggiata, ma gli assassini lo hanno rincorso e lo hanno esplosivo contro il colpo di grazia.

quattro anni addietro, quando alcuni componenti dell'organizzazione, tra i quali la stessa vittima di ieri, furono tratti in arresto, scoperti in un camion frigorifero carico di dodici quintali di carne maciellata. Giuseppe Silvestri, condannato a quattro anni e dodici mesi per questo episodio, si era giovato dei tempi lunghi dell'amministrazione della giustizia, ed era stato liberato per decorrenza dei termini della carcerazione preventiva. L'anno scorso, minacciato di arresto per favoreggiamento, a causa del rigido mutismo del «clan» dopo l'uccisione di Gaspare, Giuseppe Silvestri aveva continuato la sua solita vita: il «racket» fruttava, e i soldi non gli mancavano.

Occupato dal personale il Grand hotel di Firenze

FIRENZE. 15 dicembre. Il personale del Grand hotel ha occupato oggi l'albergo, uno dei più noti di Firenze e della Toscana, che la Ciga ha deciso di chiudere. Venerdì prossimo i lavoratori alberghieri in segno di solidarietà porteranno a ottobre lo sciopero di tre ore proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, Cisl, Uil per la vertenza d'autunno, per sostenere le trattative in corso con la Fiorentina Gas e con l'Arat le trattative e lo sviluppo dei servizi e per il sostegno della trattativa nazionale con l'ENEL.

Non si tratta di mera curiosità. Qualunque sia stata la sua fine, Pinelli è stato la vittima di queste «ipotesi attendibili». Noi non abbiamo mai creduto alla tesi del suicidio e fino a questo momento, nessun elemento è stato recato per farci cambiare opinione. Ma se anche, per assurdo, dovessimo entrare in un ordine di idee che riteniamo inaccettabile, la nostra richiesta sarebbe pur sempre quella di conoscere i motivi che provocarono la tragica conclusione dell'interrogatorio nell'ufficio di un commissario di polizia.

L'inchiesta dei giudici romani

Tre mandati di cattura per il complotto dello scorso agosto

Gli accusati avrebbero avuto un ruolo secondario nel tentato golpe

ROMA. 15 dicembre. I magistrati romani sembrano avere individuato almeno due persone che a metà agosto di quest'anno avrebbero dovuto costringere con la forza il presidente della Repubblica a dimissioni. I capi di governo un personaggio designato dal direttore golpista.

Il giudice istruttore ha firmato complessivamente su richiesta del sostituto procuratore Vitalone tre mandati di cattura che si riferiscono a personaggi già noti (due sono già in carcere) e un altro è stato notificato ad un giovane che sembra sia stato fino a poco tempo fa tenente dell'esercito in servizio di complemento.

Il nome di quest'ultimo sarebbe stato fatto dai golpisti, ma il fondatore di «Nuova Repubblica» ha sempre sostenuto di non aver mai avuto contatti con costoro. Tuttavia egli ha ricevuto un avviso di procedimento.

I tre personaggi già noti che sono stati colpiti dal mandato di cattura e ai quali è stato anche per la sua professione di medico del ministero degli Interni è già stato accusato di aver fatto da tramite tra i golpisti e certi ambienti militari. Lorenzo Pintor è invece un maggiore dei carabinieri attualmente in servizio a Cagliari, già in servizio in Toscana dove si era distinto per il modo con il quale procedeva, ad esempio, alla raccolta delle armi che provenivano dai sequestri compiuti durante operazioni di polizia giudiziaria.

Salvatore Pecorella, 55 anni, tenente colonnello dei carabinieri era, all'epoca del primo tentativo golpista di Borghese, maggiore addetto ai depositi di materiale della Legione Roma, caserma Podgora, competente territorialmente per la sorveglianza del Quirinale.

Il nome di quest'ultimo sarebbe stato fatto dai golpisti, ma il fondatore di «Nuova Repubblica» ha sempre sostenuto di non aver mai avuto contatti con costoro. Tuttavia egli ha ricevuto un avviso di procedimento.

Secondo il racconto che ha fatto agli inquirenti l'agente del Sid, Torquato Nicoli, infiltrato nella famiglia di Pinelli, ne fascista, i congiurati avrebbero dovuto catturare il Presidente della Repubblica mentre si trovava con la famiglia nella tenuta di Castelporciano.

Il manipolo dei fascisti avrebbe raggiunto la residenza del capo dello Stato via mare e via terra usufruendo, si è detto, anche di un elicottero. Qualcuno anzi ha parlato addirittura di aerei che i golpisti hanno in passato acquistati.

Questi mandati di cattura sembrano dimostrare due dati fondamentali che emergono dall'inchiesta romana. Primo: non è vero quanto gli stessi inquirenti romani avevano sostenuto subito dopo la consegna del dossier Sid da parte di Andreotti e dopo le polemiche che ne seguirono. In effetti nel dossier si parlava e in modo specifico di tentativi golpisti che sarebbero stati progettati quest'anno. Secondo: mentre le inchieste di Torino e di Padova sembrano andare al di là degli esecutori materiali di progetti più o meno fantasiosi e pericolosi e puntano ai mandanti e comunque agli organizzatori, l'indagine romana sembra arenata invece su uomini minori.



Il 1974 l'anno del venticinquennale, è stato un anno molto importante per noi. Può esserlo anche per te. Ora lo chiamiamo insieme in bellezza. Roller è grande: è il numero uno. 300.000 lire di sconto su tutti i roller Rembrandt (per il resto informati: vi sono molte altre buone cose da sapere).

roller calenzano firenze telefono 8878141

Salone vendite aperto anche il sabato e il pomeriggio dei giorni festivi

centro informazioni firenze piazza stazione 23r tel. 211738 filiale di milano piazza de angeli 2 tel. 436484 filiale di torino lungodora siena 8 tel. 237118 filiale di roma via asmara 10 tel. 832283

L'organizzazione di vendita Roller è inserita negli elenchi telefonici di tutta l'Italia alla voce Roller.

centro assistenza roller con materiali ricambi e accessori originali roller presso la sede Roller di Calenzano ROLLER PREMIO QUALITÀ ITALIA 1971 e 1972 MERCURIO D'ORO 1973